

Maddaloni lascia, judo caos

● La federazione taglia 4 degli 8 convocati per i Mondiali proposti dal tecnico azzurro, che non parte ed è sostituito da Bruyere. Escluso anche il fratello Marco: «Mi negano Rio»

Gianluca Monti

Il judo italiano è scosso. Pino Maddaloni, oro nei 73 kg a Sydney 2000 e monumento della disciplina, non sarà il responsabile tecnico della nazionale maschile ai Mondiali di Astana (24-30 agosto). Contesta la scelta, fatta dal presidente della federazione (Fijlkam) Domenico Falcone e dagli altri membri del Consiglio di Settore judo, di lasciare a casa quattro degli otto azzurri da lui proposti. Sono Carmine Di Loreto (60 kg), Emanuele Bruno (66 kg), Andrea Regis (73) e suo fratello Marco Maddaloni, anche lui della categoria 73 kg. Convocati invece Elio Verde (66 kg), Antonio Ciano (81) e Walter Facente (90), oltre a Domenico Di Guida (100).

LA CHIAVE È RIO Dei quattro che andranno in Kazakistan, i primi tre sono già qualificati per Rio 2016. I quattro esclusi, invece, non hanno ancora il pass, e per loro i Mondiali avrebbero rappresentato un'occasione unica per ottenerlo. In palio infatti ci saranno punti più pesanti rispetto a quelli assegnati nelle tappe di Coppa del Mondo. Così pesanti che in alcuni casi, come in quello di Marco Maddaloni, sarebbe bastato superare un paio di turni per andare ai Giochi. Così, di fronte alla decisione della federazione, Pino Maddaloni non è partito per lo stage di Tel Aviv, dove gli azzurri — i 4 uomini «reduci» più uno degli esclusi che ha comunque voluto andare e 5 ragazze — stanno preparando l'evento. La reazione della federazione è stata immediata: «Per la decisione di non prendere parte al collegiale senza giustificato motivo — scriveva ieri la Fijlkam —, Pino Maddaloni ha causato la propria sospensione, in attesa di una valutazione definitiva subito dopo i Mondiali». In Kazakistan la squadra sarà guidata dal direttore tecnico nazionale, Kiyoshi Murakami,

dall'allenatore Dario Romano e da Francesco Bruyere, argento iridato 2005, c.t. pro tempore.

SCelta FATTA A LUGLIO «La scelta di restringere la partecipazione ai Mondiali 2015 ai soli atleti che dispongono della migliore condizione tecnico-atletica e strategica — prosegue il comunicato della federazione —, era stata stabilita lo scorso 10 luglio, in occasione della riunione del Consi-

glio di Settore, qualora anche a Tyumen, dopo Baku, non ci fossero stati i risultati auspicati». Agli Europei di Baku solo Odette Giuffrida aveva raggiunto i quarti, e al Grand Slam di Tyumen la sola a salire sul podio era stata Valentina Moscat, mentre gli uomini si erano persi nei tabelloni.

LA RABBIA DI MARCO Resta una decisione che ferisce gli atleti. Così Marco Maddaloni: «Io ci credevo e ci credo ancora in questo sogno olimpico. Mi sono rialzato da cinque interventi a un ginocchio, non ho più la cartilagine e continuo a combattere per Rio 2016. Sembra che la mia federazione me lo voglia impedire. Per Astana sarei partito per il podio, ma soprattutto vincendo anche un solo incontro avrei guadagnato 72 punti. Essendo 32° nel ranking (si qualificano per Rio 22 atleti, ndr) era un appuntamento fondamentale. Certo, a Baku recentemente le cose non sono andate benissimo, ma nello sport può succedere di fallire una gara. Mi sento lasciato a casa senza motivo perché nella mia categoria non ci sarà nessuno a rappresentare l'Italia, visto che Regis è infortunato». C'è un motivo economico? «Non credo proprio, abbiamo preso un giapponese di 65 anni che non mette il kimono da 15 e gli diamo 120.000 euro l'anno fino al 2020. Io, invece, su dieci gare per le qualificazioni olimpiche, me ne sono pagate cinque da solo. I Maddaloni in Italia sono un'istituzione e non vanno trattati così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDENTIKIT

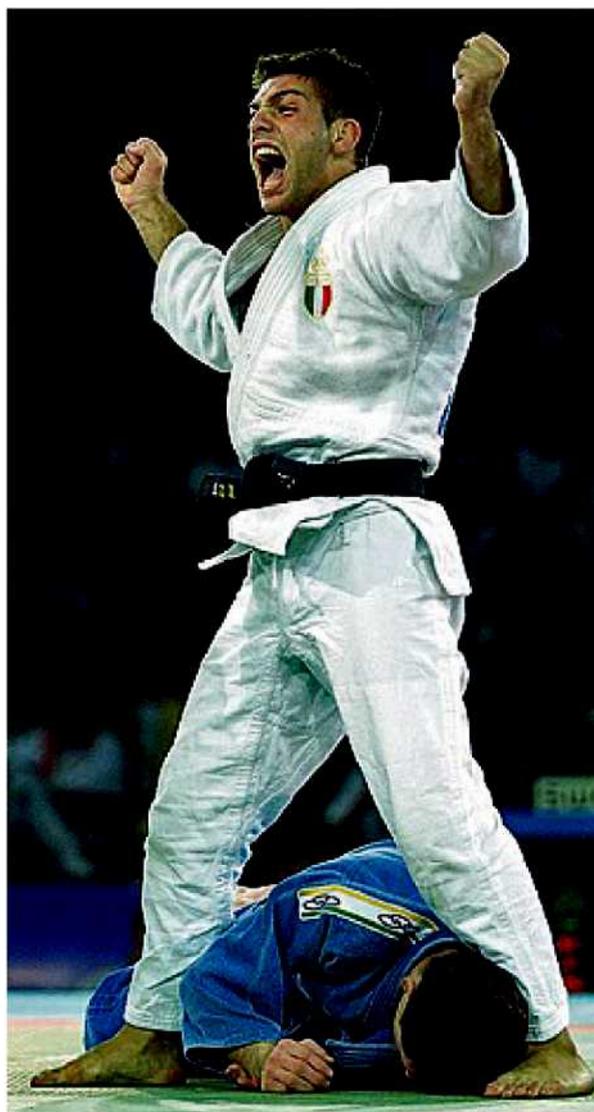
PINO MADDALONI

NATO A NAPOLI
IL 10 LUGLIO 1976
EX JUDOKA
G.S. FIAMME ORO

Portato al judo già a due anni dal padre Giovanni, ottenne i primi risultati di rilievo internazionale nel 1996, quando fu argento ai Mondiali under 21 nei 65 kg. Nel 1998 e 1999 fu campione europeo dei 73 kg. A livello continentale ha ottenuto anche due argenti (uno negli 81 kg) e due bronzi (uno negli 81 kg). Nei 73 kg ha conquistato l'oro ai Giochi di Sydney 2000. Ha saltato Atene 2004 per infortunio, mentre a Pechino 2008 - l'ultimo grande evento da atleta —, nella categoria 81 kg è uscito per due ippon, agli ottavi e nei recuperi. Da ottobre 2011 è tecnico della nazionale maschile.



Pino Maddaloni con il presidente del Coni Giovanni Malagò durante un'iniziativa su sport e legalità



Sydney 2000: Pino Maddaloni batte il brasiliano Camilo, è oro nei 73 kg REUTERS